

Gazzetta del Sud 4 Dicembre 2008

## **Ecstasy, pusher insospettabili vendevano alla “Napoli bene”**

Nessun clan camorristico alle spalle, nessuna organizzazione criminale: in prima linea c'erano studenti, giovani lavoratori, professionisti. Tutti spacciatori, nel "tempo libero", di ecstasy e cannabis: droga destinata alla "Napoli bene". Ventiquattro gli indagati, tutti accusati di spaccio e quasi tutti neanche trentenni.

Effettuato anche un maxi sequestro di pasticche di clorofenilpiperazina - 70mila pasticche - e quasi un chilogrammo di ecstasy in polvere. Sono state indagini condotte dalla squadra mobile di Ferrara ad iniziare a fare venire allo scoperto il giro di spaccio e far puntare l'attenzione su spacciatori napoletani. Da qui le ulteriori inchieste della sezione narcotici e della Squadra Mobile di Napoli che ha portato alla luce insospettabili pusher. Vale a dire studenti, ma anche giovani che lavoravano in pizzerie, garage. Coinvolto anche un dentista.

La droga era destinata ad ambienti "borghesi", a locali notturni. Bastava una telefonata ai pusher, anche loro della media borghesia, e la consegna era pronta: a casa dello spacciatore stesso o anche lungo la strada.

Un'attività extra per i 24 indagati, molti dei quali incensurati: del resto il mercato della "Napoli bene" faceva guadagnare abbastanza. Basta pensare che le tariffe delle pasticche variavano proprio rispetto alla zona dove venivano vendute: in periferia 15-20 euro a pasticca; nel bel mezzo delle residenze della borghesia e dei locali alla moda si arrivava anche a 50 euro. Al momento, confermano gli inquirenti, nessun locale è stato chiuso. Incastrati solo i pusher, alcuni dei quali portavano la droga anche sulle isole Eolie.

Per due dei 24 indagati è stata applicata la custodia cautelare in carcere; per altre dodici persone sono stati applicati i domiciliari mentre per altri 4 indagati è scattata la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Alcuni, al momento, sono irreperibili. Le pasticche che venivano vendute contenevano clorofenilpiperazina: sostanza stupefacente che procurerebbe gli stessi effetti dell'ecstasy e che veniva venduta come tale, ma che ecstasy non lo era affatto.

**Amalia Sposito**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUUSRA ONLUS***